8. LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il Decreto Legislativo 21 aprile 1993, n.124 all'art.6, così come modificato dall'art. 58 della Legge 17 maggio 1999 n.144, ha previsto che Enti gestori della previdenza obbligatoria, ai fini della gestione dei servizi a favore dei fondi pensione, possano far ricorso anche alla "costituzione, sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, di società di capitali di cui debbono conservare in ogni caso la maggioranza del capitale sociale".

In conformità a quanto previsto dalla legge, l'INPS ha richiesto alla predetta Autorità un parere relativamente allo schema di atto costituitivo e statuto della Società, inizialmente costituita con l'IPOST, alla quale affidare l'esercizio dell'attività amministrativo – contabile a favore dei fondi per la previdenza complementare, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente con deliberazione n.408 del 26 luglio 2000. A tal proposito, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha espresso parere favorevole, specificando, però, che quest'ultimo non pregiudica l'espressione da parte dell'organismo stesso dei pareri di cui all'art.6, commi 1 – bis e 1 – ter, del Decreto Legislativo n.124/93, con riferimento rispettivamente alle singole convenzioni che l'INPS o la società di capitali stipuleranno con fondi pensione per la fornitura del servizio in esame e ad ogni eventuale modifica della compagine sociale della nuova società, né pregiudica l'attuazione di ulteriori interventi dell'Autorità, ai sensi della Legge n. 287/1990, finalizzati a valutare eventuali effetti restrittivi della concorrenza.

Successivamente all'acquisizione di tale parere e ad ulteriori approfondimenti, il Consiglio di Amministrazione, dopo l'approvazione, nel dicembre 2000, di un primo atto costitutivo, dello statuto e del patto parasociale della società di capitali da costituire almeno inizialmente con l'IPOST, ha dato mandato al Direttore generale, con deliberazione n. 80 del 6 marzo 2001, di porre in essere tutti gli adempimenti necessari per la costituzione della predetta società,

che è stata realizzata in data 27 marzo 2001 con denominazione "ITALIA PREVIDENZA", società italiana di servizi per la previdenza integrativa (SISPI).

La Società costituita offrirà i servizi tramite una struttura separata rispetto a quelle con le quali INPS ed IPOST istituzionalmente svolgono la loro attività di previdenza obbligatoria, onde evitare che la Società stessa possa avvalersi di sussidi da parte degli Istituti controllanti nel rispetto di quanto indicato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto con deliberazione n. 77 del 20 novembre 2001, ha formulato le seguenti raccomandazioni che la Corte condivide :

- che sia assicurata la separazione gestionale e contabile tra l'attività istituzionale dell'INPS e l'attività di service amministrativo espletata attraverso la SISPI s.p.a. ;
- che l'accesso alle banche dati dell'Istituto avvenga secondo gli indirizzi già espressi dal CIV nell'ambito del piano triennale 2001-2003, in materia di trasparenza amministrativa;
- che sia posta particolare attenzione nel trattamento dei dati tutelati dalla normativa sulla privacy, ai sensi della legge n.675/1996 di cui alle premesse, sia da parte dell'INPS che da parte delle società che potranno avvalersene;
- che vengano assicurate le stesse opportunità e le stesse condizioni offerte alla società SISPI s.p.a. in oggetto, a tutte le aziende operanti nel settore del service amministrativo di supporto alla previdenza complementare, al fine di garantire il realizzarsi di condizioni non discriminatorie in relazione a costi, tempi e modalità di accesso alle banche dati, così come raccomandato dall'Autorità garante della concorrenza;

- che le attività istituzionali dell'Ente non devono essere attribuite a soggetti esterni e che pertanto non è delegabile ad altri la riscossione delle contribuzioni per le prestazioni pensionistiche obbligatorie.

9. - L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELL'INPS NEGLI ANNI 2001 E 2002

Per offrire ulteriori elementi di valutazione sull'andamento della gestione generale dell'INPS si ritiene opportuno riportare in apposita tabella i risultati previsti per gli anni 2001 e 2002 che emergono:

- dall'aggiornamento del bilancio di previsione per l'anno 2001 effettuato con la "terza nota di variazione", approvata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con la deliberazione n.28 del 4 dicembre 2001;
- dal bilancio di previsione a legislazione vigente per l'anno 2002, approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con la deliberazione n.31 del 21 dicembre 2001, successivamente aggiornato con la prima nota di variazione deliberata in data 12 marzo 2002.

I risultati aggiornati previsti per l'anno 2001 evidenziano una netta inversione di tendenza della situazione generale che decisamente risulta molto migliorata rispetto al 2000 determinando :

- un avanzo finanziario previsto di competenza di 2.425 miliardi;
- un avanzo economico di esercizio presunto di ben 2.645 miliardi che, di conseguenza, ha fatto attestare la situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno 2001 in + 25.700 miliardi;
- un avanzo di amministrazione presunto che al 31 dicembre 2001 è stato determinato in 43.154 miliardi a fronte dei 40.729 miliardi di avanzo di amministrazione attestato alla fine del 2000.

Avuto riguardo alla gestione finanziaria di cassa si evidenzia che il fabbisogno netto da coprire con le anticipazioni dello Stato, aggiornato in 1.315 miliardi, registra una contrazione del 4.824 miliardi rispetto al 2000, pur in presenza di un ridimensionamento di:

- 5.000 miliardi delle riscossioni per cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi che sono state aggiornate a 4.600 miliardi. rispetto ai 9.600 miliardi delle previsioni approvate;
- 525 miliardi delle riscossioni per alienazione di immobili da reddito che sono state aggiornate in 265 miliardi rispetto ai 790 miliardi delle previsioni approvate.

Diverse ed invero preoccupanti erano, invece, apparse le risultanze previsionali della gestione 2002 che si erano concretizzate in :

- un risultato finanziario di competenza negativo di 1.694 miliardi (875 milioni di euro);
- un risultato economico di esercizio negativo di 3.252 miliardi (1680 milioni di euro);
- una positiva situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno comunque ridimensionata in 23.498 miliardi (11.593 milioni di euro);
- un presunto avanzo di amministrazione rideterminato in 41.459 miliardi (21.412 milioni di euro).

Le cause di tale peggioramento andavano ascritte in parte dalla impostazione data al bilancio di previsione a legislazione vigente per l'anno 2002 basata su di un quadro normativo esistente alla data del 1 agosto 2001. Il bilancio recepiva inoltre l'andamento dei flussi di cassa dell'istituto alla stessa data del 31 agosto ed era fondato su di un quadro macroeconomico di riferimento che teneva conto degli scenari e dell'evoluzione dei principali macro aggregati mutuati dal Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006, approvati dal Consiglio dei Ministri il 16 luglio 2001.

Ben differente è la situazione emersa in sede di prima nota di variazione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 12 marzo 2002 che sostanzialmente conferma la positiva inversione di tendenza già in atto dal 1999.

Il più favorevole risultato è dovuto al recepimento degli effetti della legge finanziaria per il 2002 n.448/2001 e delle altre norme intervenute dopo il 31 agosto 2001 nonché per il riferimento ad un più attendibile quadro macroeconomico mutuato dalla relazione previsionale e programmatica per l'anno 2002 presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 27 settembre 2001.

A seguito della predetta nota di variazione i dati previsionali per il 2002 risultano così aggiornati:

- un avanzo finanziario previsto di competenza di 2.079 miliardi (1.073 milioni di euro);
- un disavanzo economico di esercizio presunto di 16 miliardi (8 milioni di euro) che di conseguenza ha fatto attestare la situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno 2002 in 25.684 miliardi (13.265 milioni di euro);
- un avanzo di amministrazione presunto che al 31-12-2002 è stato determinato in 45.232 miliardi (23.360 milioni di euro) a fronte dei 43.154 di avanzo di amministrazione attestato alla fine del 2001.

I dati sopra evidenziati inducono la Corte ad una valutazione cautamente ottimistica in ordine alla tenuta, almeno nel breve-medio periodo, degli equilibri economici e finanziari della gestione dell'Istituto.

I.N.P.S. - ANDAMENTO DELLA GESTIONE GENERALE
in miliardi di lire

AGGREGATI		VALORI ASSOLUTI				VARIAZIONI ASSOLUTE	
		2000 Bilancio consuntivo	2001 Preventivo aggiornato (1)	2002 Preventivo originario (2)	2002 Preventivo aggiornato (3)	2001 su 2000	2002 su 2001 (4)
Gestione economico-patrimoniale	1. Risultato economico di esercizio	**152**	**2.645**	**-3.252**	**-16**	2.493	-2.661
	2. Situazione patrimoniale netta	**23.055**	**25.700**	**22.448**	**25.684**	2.645	-16
Gestione finanziaria di competenza	1. Risultato di parte corrente	**2.987**	**2.630**	**-1.722**	**2.050**	-357	-580
	2. Risultato complessivo	**2.571**	**2.425**	**1.694**	**2.079**	-146	-346
Gestione finanziaria di cassa	1. Anticipazioni di cassa	**6.139**	**1.315**	**9.856**	**6.617**	-4.824	5.302
	2. Apporti complessivi dello Stato (5)	**105.835**	**108.957**	**116.591**	**121.624**	3.122	12.667
Gestione finanziaria Situazione amministrativa	1. Avanzo di amministrazione	**40.729**	**43.154**	**41.459**	**45.232**	2.425	2.078

(1) Bilancio di previsione aggiornato con la "Terza nota di variazione" approvata dal Consiglio d'indirizzo e vigilanza con deliberazione n. 28 del 4 dicembre 2001.
(2) Bilancio di previsione a legislazione vigente approvato dal Consiglio d'indirizzo e vigilanza con deliberazione n. 31 del 21 dicembre 2001.
(3) Bilancio di previsione aggiornato con la "Prima nota di variazione" approvata dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 12 marzo 2002.
(4) Variazioni del Bilancio di previsione aggiornato con la "Prima nota di variazione" rispetto alle previsioni aggiornate del 2001.
(5) Trasferimenti di bilancio e Anticipazioni di cassa.

I.N.P.S. - ANDAMENTO DELLA GESTIONE GENERALE
in milioni di euro

AGGREGATI		VALORI ASSOLUTI				VARIAZIONI ASSOLUTE	
		2000 Bilancio consuntivo	2001 Preventivo aggiornato (1)	2002 Preventivo originario (2)	2002 Preventivo aggiornato (3)	2001 su 2000	2002 su 2001 (4)
Gestione economico-patrimoniale	1. Risultato economico di esercizio	**79**	**1.366**	**-1.680**	**-8**	1.287	-1.374
	2. Situazione patrimoniale netta	**11.907**	**13.273**	**11.593**	**13.265**	1.366	-8
Gestione finanziaria di competenza	1. Risultato di parte corrente	**1.543**	**1.358**	**-889**	**1.058**	-185	-300
	2. Risultato complessivo	**1.329**	**1.252**	**-875**	**1.073**	-77	-179
Gestione finanziaria di cassa	1. Anticipazioni di cassa	**3.171**	**689**	**5.091**	**3.418**	-2.482	2.729
	2. Apporti complessivi dello Stato (5)	**54.659**	**56.272**	**60.215**	**62.814**	1.613	6.542
Gestione finanziaria Situazione amministrativa	1. Avanzo di amministrazione	**21.034**	**22.288**	**21.412**	**23.360**	1.254	1.072

(1) Bilancio di previsione aggiornato con la "Terza nota di variazione" approvata dal Consiglio d'indirizzo e vigilanza con deliberazione n. 28 del 4 dicembre 2001.
(2) Bilancio di previsione a legislazione vigente approvato dal Consiglio d'indirizzo e vigilanza con deliberazione n. 31 del 21 dicembre 2001.
(3) Bilancio di previsione aggiornato con la "Prima nota di variazione" approvata dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 12 marzo 2002.
(4) Variazioni del Bilancio di previsione aggiornato con la "Prima nota di variazione" rispetto alle previsioni aggiornate del 2001.
(5) Trasferimenti di bilancio e Anticipazioni di cassa.

9.1 L'andamento della spesa pensionistica

Si ritiene infine, di evidenziare l'andamento della spesa pensionistica dell'anno 2001, (previsioni aggiornate) e dell'anno 2002 (previsioni aggiornate).

9.2 La spesa pensionistica dell'anno 2001

La spesa per rate di pensione dell'anno 2001 - espressa in termini finanziari di competenza - è stata definita in 253.585 miliardi con un incremento netto del 4,7%
(+11.406 miliardi in valore assoluto) rispetto a 242.179 miliardi del 2000.

La spesa complessiva dell'anno 2001 si riferisce per:

- 230.320 miliardi alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia "escluse le pensioni assistenziali" con un incremento del 4.7% (+ 10.424 miliardi in valore assoluto) rispetto a 219.896 miliardi del 2000.

Ove si consideri che la spesa comprende 7.986 miliardi (5.771 miliardi nel 2000) di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale delle Ferrovie dello Stato s.p.a (Fondo che dal 1° aprile 2000 è stato affidato all'INPS) la spesa pensionistica dell'anno 2001 si ridimensiona in 222.334 miliardi con un incremento del 3,8% (+8.209 miliardi in valore assoluto) rispetto a 214.125 miliardi del 2000;

- 4.904 miliardi alle rate di pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi, con un incremento del 2,3% (+111 miliardi in valore assoluto) rispetto a 4.793 miliardi del 2000;
- 17.943 miliardi alle rate di pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, sordomuti e ciechi civili, con un incremento del 2,6% (+ 453 miliardi in valore assoluto) rispetto a 17.490 miliardi del 2000;
- 418 miliardi alla prestazione aggiuntiva di £.300.000 annue –introdotta dal 2001 dall'art.70, comma 7 della legge 23 dicembre 2000 n.388 (legge finanziaria 2001) – in favore dei pensionati con trattamento annuo che non superi il minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

9.3 La spesa pensionistica dell'anno 2002

La spesa per rate di pensione dell'anno 2002- espressa in termini finanziari di competenza – è stata valutata in 139.094 milioni di euro con un incremento netto del 6,2 % (+8.129 milioni di euro in valore assoluto) rispetto ai 130.965 milioni di euro del 2001.

La spesa complessiva dell'anno 2002 si riferisce per:

- 120.453 milioni di euro, alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia (escluse le pensioni assistenziali) con un incremento del 5,4 % (+6.208 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 114.245 milioni di euro del 2001.

  Ove si consideri che la spesa comprende 4.235 milioni di euro (4.124 milioni di euro nel 2001) di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale delle Ferrovie dello Stato s.p.a. (Fondo che dal 1°aprile 2000 è stato affidato all'INPS), la spesa pensionistica dell'anno 2002 si

ridimensiona in 116.218 milioni di euro con un incremento del 5,5 % (+6.097 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 110.121 milioni di euro del 2001;

- 3.409 milioni di euro, alle rate di pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi, con un incremento del 34,6 % (+876 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 2.533 milioni di euro nel 2001;
- 4.959 milioni di euro, alle rate di pensione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni ai superstiti, con un incremento dello 0,8% (+ 39 milioni di euro di valore assoluto) rispetto a 4.920 milioni di euro del 2001;
- 10.273 milioni di euro, alle rate di pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, sordomuti e ciechi civili, con un incremento, del 10,9 % (+1.006 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 9.267 milioni di euro del 2001;

INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA DELL'INPS SUL P.I.L. NOMINALE

ANNO	SPESA PENSIONISTICA COMPLESSIVA		SPESA PENSIONISTICA GESTIONI PREVIDENZIALI		
	SPESA TOTALE (1)	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO	SPESA TOTALE (1)	SPESA TOTALE AL NETTO ASSISTENZA (2)	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO (1)
1997	10,19 %		9,50 %	7,78 %	
1998 (3)	9,81 %		8,89 %	7,11 %	
1999	10,65 %		9,16 %	7,43 %	
2000	10,73 %	10,47 %	9,24 %	7,57 %	8,99 %
2001	10,70 %	10,36 %	9,27 %	7,57 %	8,94 %
2002	10,85 %	10,52 %	9,34 %	7,59 %	9,01 %
2003	10,66 %	10,34 %	9,21 %	7,51 %	8,89 %
2004	10,48 %	10,17 %	9,09 %	7,43 %	8,77 %

(1) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

(2) Esclusa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

(3) L'incidenza della spesa nell'anno 1998 risente della modifica dal 1° luglio 1998 della periodicità di pagamento delle pensioni (da bimestrale a mensile) - Deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Inps n. 350 del 10 marzo 1998.

Tabella n. 6.6. - ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA DELL'I.N.P.S. E INCIDENZA SUL P.I.L.
Spesa in termini finanziari di competenza

Descrizione	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998 (1)	1999	2000	2001	2002	2003	2004
1 PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE	**618.099**	**682.153**	**744.032**	**783.774**	**807.362**	**853.911**	**923.052**	**982.443**	**1.026.285**	**1.072.873**	**1.107.779**	**1.165.677**	**1.224.391**	**1.281.786**	**1.344.170**	**1.404.492**
							VALORI ASSOLUTI - IN MILIONI DI EURO									
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI (2)	**50.567**	**56.397**	**62.479**	**70.384**	**73.525**	**77.858**	**82.988**	**89.014**	**97.453**	**95.364**	**101.474**	**107.675**	**113.493**	**119.657**	**123.755**	**127.670**
1 Gestioni previdenziali	38.235	43.295	47.997	55.221	61.789	63.493	66.493	71.955	79.852	76.306	82.258	88.137	92.592	97.289	100.959	104.434
** Gestioni escluso Fondo Ferrovie Stato*	*38.235*	*43.295*	*47.997*	*55.221*	*61.789*	*63.493*	*66.493*	*71.955*	*79.852*	*76.306*	*82.258*	*85.157*	*88.468*	*93.054*	*96.649*	*100.065*
** Fondo Ferrovie dello Stato (da 1° aprile 2000)*												*2.980*	*4.124*	*4.235*	*4.310*	*4.369*
2 Gestione Interventi dello Stato (3) (4)	12.332	13.102	14.482	15.163	11.736	14.365	16.495	17.059	17.601	19.058	19.216	19.538	20.901	22.368	22.796	23.236
** in % della spesa complessiva*	*24,4%*	*23,2%*	*23,2%*	*21,5%*	*16,0%*	*18,5%*	*19,9%*	*19,2%*	*18,1%*	*20,0%*	*18,9%*	*18,1%*	*18,4%*	*18,7%*	*18,4%*	*18,2%*
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	**6.427**	**6.849**	**7.145**	**7.357**	**7.646**	**7.110**	**6.834**	**7.174**	**7.124**	**9.876**	**16.519**	**17.400**	**17.472**	**19.437**	**19.550**	**19.481**
1 Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	1.521	1.758	1.750	1.874	1.811	1.809	1.815	1.823	1.912	1.970	2.184	2.475	2.533	3.409	3.393	3.443
2 Pensioni CDCM ante 1989 (5)	3.270	3.414	3.553	3.671	4.089	3.796	3.506	3.863	3.833	5.451	5.222	5.013	4.920	4.959	4.897	4.644
3 Pensionamenti anticipati	1.636	1.677	1.833	1.806	1.740	1.499	1.507	1.483	1.373	1.150	914	873	746	790	698	581
4 Pensioni ostetriche ex Enpao			9	6	6	6	6	5	6	6	6	6	6	6	5	5
5 Pensioni invalidi civili										1.299	8.193	9.033	9.267	10.273	10.557	10.808
COMPLESSO	**56.994**	**63.246**	**69.624**	**77.741**	**81.171**	**84.968**	**89.822**	**96.188**	**104.577**	**105.240**	**117.993**	**125.075**	**130.965**	**139.094**	**143.305**	**147.151**
							INCIDENZA % DELLA SPESA SUL P.I.L. NOMINALE									
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	**8,18**	**8,27**	**8,40**	**8,98**	**9,11**	**9,12**	**8,99**	**9,06**	**9,50**	**8,89**	**9,16**	**9,24**	**9,27**	**9,34**	**9,21**	**9,09**
1 Gestioni escluso Fondo Ferrovie Stato	6,19	6,35	6,45	7,05	7,65	7,44	7,20	7,32	7,78	7,11	7,43	7,31	7,23	7,26	7,19	7,12
2 Fondo Ferrovie dello Stato												0,26	0,34	0,33	0,32	0,31
3 Gestione interventi dello Stato	2,00	1,92	1,95	1,93	1,45	1,68	1,79	1,74	1,72	1,78	1,73	1,68	1,71	1,75	1,70	1,65
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	**1,04**	**1,00**	**0,96**	**0,94**	**0,95**	**0,83**	**0,74**	**0,73**	**0,69**	**0,92**	**1,49**	**1,49**	**1,43**	**1,52**	**1,45**	**1,39**
COMPLESSO	**9,22**	**9,27**	**9,36**	**9,92**	**10,05**	**9,95**	**9,73**	**9,79**	**10,19**	**9,81**	**10,65**	**10,73**	**10,70**	**10,85**	**10,66**	**10,48**

(1) La spesa dell'anno 1998 risente della modifica dal 1° luglio 1998 della periodicità di pagamento delle pensioni (da bimestrale a mensile) - Deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Inps n. 350 del 10 marzo 1998.
(2) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.
(3) Compresa dal 2001 la spesa per la prestazione aggiuntiva di 154,94 euro annui in favore dei pensionati con trattamento annuo che non superi il minimo del FPLD - Art. 70, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001).
Anno 2001: 180 milioni di euro - Anno 2002: 234 milioni di euro - Anno 2003: 234 milioni di euro - Anno 2004: 234 milioni di euro.
(4) Compresa dal 2002 la spesa per la maggiorazione delle pensioni in favore dei soggetti disagiati - art. 38, primo comma, lettera a, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).
Anno 2002: 704 milioni di euro - Anno 2003: 705 milioni di euro - Anno 2004: 707 milioni di euro.
(5) Compresi negli anni dal 1991 al 1997 gli oneri non coperti annualmente dallo Stato ma interamente ripianati nel 1999.

CONCLUSIONI

Come già evidenziato nelle pagine precedenti, la Corte rileva che la gestione dell'anno 2000 dell'Istituto è stata caratterizzata da positivi risultati gestionali, che si sono concretizzati in un avanzo finanziario di competenza di 2.571 miliardi, in un avanzo economico di esercizio di 152 miliardi ed in una situazione patrimoniale netta positiva alla fine dell'esercizio di 23.055 miliardi.

Tali risultanze sono state confermate anche in sede di elaborazione della III Nota di variazione al bilancio preventivo, approvata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con deliberazione n. 28 del 4 dicembre 2001, con la quale l'Istituto ha aggiornato le previsioni riferite all'anno 2001. Dal documento in parola sono emersi i seguenti risultati:

- un avanzo finanziario previsto di competenza di 2.425 miliardi;
- un avanzo economico di esercizio presunto di 2.645 miliardi che, di conseguenza, ha fatto attestare la situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno 2001 in + 25.700 miliardi;
- un avanzo di amministrazione presunto che al 31 dicembre 2001 è stato determinato in 43.154 miliardi a fronte dei 40.729 miliardi di avanzo di amministrazione attestato alla fine del 2000.

Anche le previsioni per il 2002, come si evince dalle risultanze della prima nota di variazione al preventivo 2002, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 12 marzo 2002, confermano sostanzialmente la positiva inversione di tendenza già in atto dal 1999, atteso che esse si sono concretizzate in :

- un avanzo finanziario previsto di competenza di 2.079 miliardi (1.073 milioni di euro);

- un disavanzo economico di esercizio presunto di 16 miliardi (8 milioni di euro) che di conseguenza ha fatto attestare la situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno 2002 in 25.684 miliardi (13.265 milioni di euro);
- un avanzo di amministrazione presunto che al 31-12-2002 è stato determinato in 45.232 miliardi (23.360 milioni di euro) a fronte dei 43.154 di avanzo di amministrazione attestato alla fine del 2001.

I dati sopra evidenziati inducono la Corte ad una valutazione cautamente ottimistica in ordine alla tenuta, almeno nel breve medio periodo, degli equilibri economici e finanziari della gestione INPS, ciò a prescindere, tuttavia, dal problema della più generale tenuta della gestione previdenziale.

La Corte rileva, peraltro, che i dati sopraevidenziati continuano a risentire del perdurante fenomeno della commistione tra previdenza ed assistenza atteso che continuano a far carico all'INPS prestazioni di varia natura, per un importo stimato di molti miliardi, prive, in tutto o in parte, del relativo finanziamento ciò che porta a riaffermare ancora una volta l'esigenza che ogni onere posto a carico dell'INPS – quale che sia la sua natura, previdenziale o assistenziale – trovi adeguata copertura in ordinari flussi di entrata, nel rigoroso rispetto di quanto dispone l'art.81 della Costituzione in materia di spesa pubblica e che il sistema previdenziale, nel suo complesso, si fondi sull'equilibrio tra prestazioni e contribuzioni.

D'altra parte se sul piano pratico non pare dubbio che la formula della separazione tra assistenza e previdenza costituisce un'efficace risposta a quanti preconizzavano la crisi irreversibile del sistema previdenziale pubblico, non può certo ritenersi che essa, pur costituendo un imprescindibile base di conoscenza per il legislatore, sia anche un punto di arrivo nel cammino da percorrere per riportare il regime previdenziale al necessario riequilibrio.

Considerato infatti che il problema del risanamento del sistema previdenziale non può ovviamente trovare un ammortizzatore nel puro e semplice trasferimento a carico dello Stato di quegli oneri che in passato gravavano sul sistema generale obbligatorio, occorre ribadire l'esigenza, sempre più indifferibile, dell'adozione di misure atte ad incidere sulle cause strutturali dei disavanzi del sistema previdenziale.

A tal fine due paiono essere i presupposti fondamentali per ricondurre il medesimo ad una fase di stabilizzazione finanziaria.

Primo presupposto è quello di ricercare un punto di equilibrio tra le prestazioni previdenziali ed i prelievi contributivi, il che postula che le gestioni pubbliche siano dotate del potere di disciplinare e regolare l'ammontare dei contributi in ragione delle prestazioni promesse in guisa da ristabilire nei termini innanzi chiariti situazioni di pareggio economico.

In tal senso il ricorso alle anticipazioni di tesoreria dovrebbe essere consentito soltanto a condizione che si fosse proceduto precedentemente al riassetto di ogni singola gestione dando piena attuazione alla procedura prevista dall'art.41 della legge 9 marzo 1989, n.88, per quanto attiene alla funzione propositiva dell'Istituto in ordine alle misure idonee ad assicurare l'equilibrio delle gestioni amministrate, onde assicurare al Governo quel costante supporto informativo che costituisce l'osservatorio privilegiato dell'andamento del settore pensionistico.

Secondo presupposto dovrebbe essere quello che le prestazioni assistenziali fossero evidenziate e regolate secondo criteri di stretta corrispondenza allo stato di bisogno dei beneficiari.

E' appena il caso inoltre, di sottolineare gli altri aspetti di un ulteriore intervento di riforma, la cui indispensabilità nel medio-lungo periodo scaturisce dalle risultanze dei più recenti bilanci tecnici delle singole gestioni, che dovrebbero riguardare principalmente l'innalzamento dell'età pensionabile,

l'allungamento del periodo da prendere in considerazione ai fini del calcolo della pensione, il potenziamento delle strutture di accertamento e di esazione dei contributi ecc.

Nel corso della relazione si è ampiamente riferito sul problema dell'INPS come Ente gestore.

A proposito della sua organizzazione ne è stata rilevata la particolare complessità ed in specie è stata sottolineata la dimensione quasi patologica della proliferazione degli organi che oltre ad incidere sulla speditezza del lavoro degli Uffici costituisce un onere finanziario assai gravoso a carico dell'Istituto (oltre 18 miliardi nel 2000).

Una nuova e più razionale configurazione dell'assetto dell'Ente potrà essere realizzata dando attuazione , nei termini previsti, al combinato disposto ddell'art.41 della legge n.499/1997 e dell'art.18 della legge n.448/2001, mediante l'individuazione degli organismi tecnici e degli altri organi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Istituto.

Sempre sotto il profilo organizzativo va ribadita l'esigenza che sia emanata apposita normativa che meglio precisi gli ambiti di competenza degli Organi collegiali di indirizzo e di amministrazione.

Ciò eviterebbe ulteriori motivi di contrasto pregiudizievoli per il buon andamento dell'Ente ma, anche allo stato dell'attuale legislazione, la Corte tiene a rimarcare che la distinzione fra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione, dall'altro non deve mai comportare contrapposizione bensì collaborazione nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

A proposito del personale dell'INPS, pur prendendo atto dell'ampio processo innovativo concretato dall'introduzione di metodologie di intervento sul processo produttivo e dalla individuazione di direttive significative di sviluppo nelle aree

della gestione delle risorse umane, deve evidenziarsi la situazione complessiva di ipofunzionalità che, se pur mitigata è ancora evidente.

Essa appare tuttora caratterizzata dalla indefinitezza dei moduli organizzatori che solo di recente sembrano aver trovato un consolidamento a seguito dell'approvazione nel nuovo regolamento di organizzazione e del nuovo ordinamento dei servizi.

In merito alla definizione delle funzioni dirigenziali la Corte rilevato che il conferimento delle funzioni dei dirigenti di seconda fascia non è a tutt'oggi correlato ad uno specifico posto di funzione previsto nell'ordinamento dell'Ente, tiene a ribadire che il criterio della preposizione di ciascun dirigente di prima e seconda fascia ad un incarico di corrispondente livello - e pertanto l'ordinaria corrispondenza tra il numero dei dirigenti e i posti di funzione – non soltanto è normativamente contemplato, ma corrisponde a generali ed ineliminabili esigenze di legalità e di buon andamento che impongono un'articolazione dell'amministrazione per funzioni omogenee e secondo criteri di proporzionalità tra le dimensioni di ciascun ufficio e le capacità lavorative del personale addetto.

Sempre in materia di personale è stato talvolta rilevato il fenomeno di accentramento dei poteri gestionali in capo agli Organi di amministrazione che innesca un pericoloso processo di deresponsabilizzazione così che, per un concreto recupero dell'efficienza dell'Istituto, non sembra potersi prescindere da una attenta delimitazione dei rispettivi ruoli e quindi da una precisa definizione dei poteri direzionali autonomi dei dirigenti e della loro responsabilità nella gestione organizzativa dell'Istituto.

In ordine all'attuale situazione operativa-procedurale si pone l'assoluta necessità di idonei provvedimenti sul piano organizzativo che consentano un più